Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics
ISSN: 2532-3296

DEI CORPI, NEI CORPI, TRA I CORPI
ARTI PERFORMATIVE e RICERCA EDUCATIVA

Editor

Nadia Carlomagno
Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

L'adozione di un pensiero complesso e non lineare risulta indispensabile per fronteggiare le continue emergenze che la realtà ci impone, inclusa quella educativa, che pone come urgenza quella di ri-costruire e ri-pensare la relazione dei corpi, nei corpi e tra i corpi negli spazi educativi e sociali.

L'attuale ricerca sull'azione educativa sembra accogliere l'esigenza di confronto e di sconfinamento disciplinare, di contaminazione tra più prospettive teoriche e metodologiche, conformemente a una visione epistemologica complessa, che sottolinea la natura processuale, sistemica e interattiva dell'apprendimento, «che ha come necessità quella di collegarsi a infinite tematiche di carattere interdisciplinare» (Frauenfelder, 2018).

Le recenti evidenze scientifiche, provenienti dalle neuroscienze cognitive, così come da altri campi di ricerca, avvalorano una visione circolare che sostanzia l'dea che i nostri processi cognitivi non sono indipendenti, ma fortemente interrelati con i sistemi percettivi e motori, sollecitando la ricerca sull'agire educativo ad indagare su trasposizioni in grado di valorizzare tali interconnessioni per agevolare forme di apprendimento profondo e significativo.

Da ciò deriva l'opportunità di un dialogo costruttivo tra "scienza e arte", tra la pedagogia e la didattica, come scienze autonome, e le arti performative, che si strutturano, nella loro genesi, sull'azione e sulla relazione tra attore e spettatore, sulla «communion de perception directe, 'vivante'» (Grotowski, 1965).

Da tempo le neuroscienze cognitive - soprattutto con le ricerche sul circuito dei neuroni specchio - indagano le arti performative nella consapevolezza che il lavoro dell'attore/performer si strutturi proprio sulla capacità di condivisione, al di là delle barriere lingustiche e culturali, dei movimenti del proprio corpo con gli spettatori, facendo dell'evento performativo teatrale, musicale e coreografico un'occasione di co-creazione. Infatti la condivisione di un'azione, anche soltanto osservata, attiva un processo di simulazione "col proprio sistema motorio, nel proprio sistema motorio" (Gallese & Guerra, 2015).

Queste considerazioni aprono alla possibilità di pensare alla didattica e all'intervento socio-educativo da prospettive nuove. Il contesto d'aula e lo spazio sociale possono essere interpretati come teatro e come spazio performativo, in cui l'azione perturbatrice dell'intervento educativo ne consente la riconfigurazione.

Teatro e didattica si strutturano entrambi sul processo relazionale co-evolutivo e co-emergente tra le diverse polarità della relazione (attore-spettatore, regista-attore, animatore-comunità, docente-discente), pertanto rimane esaltata la dimensione dialogica e comunitaria dell'evento educativo.

Risulta essenziale, in tal senso, continuare a riflettere e ad indagare l'agire educativo da varie angolazioni, con una precipua attenzione ai sistemi autopoietici, alla circolarità dei sistemi, alla simulazione incarnata, alla azione performativa, al feedback, all'improvvisazione, alla "presenza", allo scopo di modellare formati della didattica e dell'intervento socio-educativo, per incrementarne l'efficacia in termini di inclusività e di contrasto alle povertà educative, per promuovere una visione della scuola in profondo dialogo con la società e della società come comunità educante (Colazzo, Manfreda, 2019). Un'attenta riflessione sul performativo può aiutare a orientare le politiche e l'operatività in direzioni che promettono di dare un positivo sbocco alla crisi della scuola e per contrastare fenomeni di disagio sociale, di emarginazione, se non di vera e propria devianza.

In questa prospettiva, si inserisce la sperimentazione didattica promossa dal "Master in Teatro pedagogia e didattica. Metodi tecniche e pratiche delle arti sceniche" presso l'università Suor Orsola Benincasa di Napoli, giunto alla quinta edizione. Un lavoro che si sta rivelando proficuo anche nel campo della ricerca transdisciplinare, come attesta la collana "Teatro, pedagogia e didattica" diretta con Pier Cesare Rivoltella presso l'editrice Morcelliana/Scholè. (Rivoltella, 2021; Carlomagno, 2022)

Proprio in tale ottica di ricerca transdisciplinare, l'obiettivo della call è quello di convocare studiosi di pedagogia, di didattica e delle arti performative (ma non solo) e artisti a riflettere, ri-pensare e offrire il loro contributo sull'azione educativa in forma attiva, laboratoriale, relazionale e co-evolutiva, prendendo a riferimento le riflessioni teoriche e le buone pratiche interpretative, partecipative e co- costruttive maturate nell'ambito delle arti performative, soprattutto di quelle che le vedono come opportunità di esplorazione di sé aperte all'alterità, di relazione che rende permeabili i confini e di ricostruzione degli spazi della socialità.

TOPIC

I contributi, volti ad approfondire epistemologicamente, storicamente, metodologicamente e fenomenologicamente il tema, verranno presentati sotto forma di paper di max 30.000 caratteri. A titolo indicativo si segnalano le aree tematiche che rispondono ad alcune piste di sviluppo e di intervento:

1) Approfondimento, da prospettive epistemologiche o storiche, delle teorie che superano, attraverso una visione sistemica, la scissione mente-corpo e del loro contributo alla valorizzazione della dimensione relazionale ed ecosistemica dell'agire educativo.

2) Riflessioni sulle metodologie che riposizionano il docente nella sua funzione di *dramaturg*, *regista* e *attore*:

2.1. *Dramaturg* nel saper costruire, in ottica collaborativa e processuale, forme di scrittura di scena educativa e creativa

2.2. *Regista* nel saper interpretare l'aula come spazio scenico, in cui promuovere l'apprendimento con azioni didattiche fondate su pratiche attive, performative e partecipative

2.3. *Attore* nel saper leggere l'aula, regolare attraverso la gestione del feedback e nel saper utilizzare con consapevolezza le potenzialità del corpo nella comunicazione, nella relazione e nella cognizione, nella prospettiva dello sviluppo di apprendimenti significativi e profondi.

Riflessioni su metodologie dell'intervento socio-educativo che facendo riferimento alle prospettive maturate nell'ambito del teatro, della community theatre, della community music e della community dance, intravedono nel performativo la leva per promuovere "sviluppo di comunità" Esperienze e pratiche maturate sia in ambito didattico, sia in ambito socio-educativo, sia in ambito performativo, prospettate in termini di casi di studio, in modo da agevolare la trasposizione di quanto maturato in un dato contesto ad altro contesto.

SCADENZE

- Invio articolo completo entro il: **30/10/2022**
- Esiti del referaggio entro il: **30/11/2022**
- Pubblicazione articoli entro il: **15/01/2023**

Rivista di Fascia A SSD 11/D1 11/D2 - A Level - National Agency for Evalutation of Universities and Research Institute

I contributi saranno redatti in lingua inglese, francese e spagnolo e saranno corredati da un breve riassunto, in italiano, ed un abstract, in inglese.

CALL 3/2022 https://ojs.gsdjournal.it/index.php/gsdj/announcement/view/33

La redazione mette a disposizione degli autori un servizio di traduzione o correzione della lingua inglese. Per maggiori informazioni contattare: managing@gsdjournal.it

Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics
ISSN: 2532-3296

OF BODIES, IN BODIES, BETWEEN BODIES PERFORMATIVE ARTS and EDUCATIONAL RESEARCH

Editor

Nadia Carlomagno
Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

The adoption of a complex and non-linear way of thinking is indispensable to cope with the continuous emergencies that reality imposes on us, including the educational one, which urgently requires us to re-construct and re-think the relationship of bodies, in bodies, and between bodies in educational and social spaces.

Current research on educational action seems to embrace the need for confrontation and disciplinary encroachment, for contamination between multiple theoretical and methodological perspectives, in accordance with a complex epistemological vision, that emphasises the processual, systemic and interactive nature of learning, "which has as its necessity to connect to endless interdisciplinary issues" (Frauenfelder, 2018).

Recent scientific evidence from cognitive neuroscience and other fields of research, supports a circular vision that substantiates the idea that our cognitive processes are not independent but strongly interrelated with perceptual and motor systems, urging educational research to investigate transpositions that can enhance these interconnections to facilitate deep meaningful forms of learning.

Hence the opportunity for a constructive dialogue between pedagogy and the performing arts, which are structured in their genesis on action and the relationship between actor and spectator, on the "communion de perception directe, "vivante"' (Grotowski, 1965).

Hence the opportunity for a constructive dialogue between "science and art"; pedagogy and didactics, as autonomous sciences, and the performing arts, which are structured, in their genesis, on action and the relationship between actor and spectator, on the "communion de perception directe, *vivante*" (Grotowski, 1965).

For some time now, cognitive neuroscience - especially with research on the mirror neuron circuit - has been investigating the performing arts in the awareness that the work of the actor/performer is structured precisely on the ability to share, beyond linguistic and cultural barriers, the movements of one's body with spectators, making the theatrical, musical, and choreographic performance event an opportunity for co-creation. Indeed, the sharing of an action, even if only observed, activates a process of simulation "with one's own motor system, in one's own motor system" (Gallese & Guerra, 2015).

These considerations open up the possibility of thinking about didactics and socio-educational intervention from new perspectives. The classroom context and the social space can be interpreted as theatre and as performative space, respectively, in which the disruptive action of the educational intervention allows for its reconfiguration.

Theatre and didactics are both structured on the co-evolutive and co-emergent relational process between the different polarities of the relationship (actor-spectator, director-actor, animator-

community, teacher-learner), thus the dialogical and communitarian dimension of the educational event remains enhanced.

In this sense, it is essential to continue reflecting and investigating educational action from various angles, with particular attention to autopoietic systems, the circularity of systems, embodied simulation, performative action, feedback, improvisation, and "presence" in order to model formats of didactics and socio-educational intervention, to increase their effectiveness in terms of inclusiveness and combating educational poverty, and to promote a vision of the school in profound dialogue with society as an educating community (Colazzo, Manfreda, 2019). A careful reflection on the performative can help orient policies and operations in directions that promise to give a positive outlet to the school crisis and to counter phenomena of social unease and marginalization, if not outright deviance.

In this perspective, the didactic experimentation promoted by the "Master's Degree in Theatre Pedagogy and Didactics. Metodi tecniche e pratiche delle arti sceniche" at the Suor Orsola Benincasa University in Naples, now in its fifth edition. This work is also proving fruitful in the field of transdisciplinary research, as attested by the series "Theatre, pedagogy and didactics" directed with Pier Cesare Rivoltella at the Morcelliana/Scholè publishing house. (Rivoltella, 2021; Carlomagno, 2022)

Precisely from this transdisciplinary research perspective, the aim of the call is to convene scholars of pedagogy, didactics and the performing arts (but not only) and artists to reflect, re-think and offer their contribution on educational action in an active, workshop, relational and co-evolutionary form, taking as reference the theoretical reflections and interpretative, participative and co-constructive good practices matured in the performing arts, especially those that see them as opportunities for self-exploration open to otherness, for relations that make borders permeable, and for reconstructing the spaces of sociality.

TOPIC

Contributions, aimed at deepening epistemologically, historically, methodologically, and phenomenologically the theme, will be submitted in the form of papers of a maximum of 30,000 characters. By way of indication, we would like to point out the thematic areas that respond to certain avenues of development and intervention:

1) Extending, from epistemological or historical perspectives, of the theories that, through a systemic vision, overcome the mind-body split, as well as their contribution to the enhancement of the relational and ecosystemic dimension of educational action.

2) Reflections on the methodologies that reposition the teacher in his function as dramaturg, director and actor:

2.1. *Dramaturg* in knowing how to collaboratively and procedurally construct forms of educational and creative scene writing

2.2 *Director* in knowing how to interpret the classroom as a scenic space in which to promote learning with teaching actions based on active, performative, and participative practices.

2.3. *Actor* in knowing how to read the classroom, regulate through feedback management and know how to consciously use the potential of the body in communication, relationship and cognition, in the perspective of developing meaningful and deep learning.

Reflections on methodologies of socio-educational intervention that, referring to perspectives matured in the field of theatre, community theatre, community music, and community dance, glimpse in the performative the lever to promote "community development".

3) Experiences and practices matured in the educational, socio-educational and performative spheres, presented as case studies, to facilitate the transposition of what has matured in a given context to another.

DEADLINES

- Complete article submission by: **30/10/2022**

- Outcome of the referral by: **30/11/2022**

- Publication of articles by: **15/01/2023**

Contributions will be written in English, French and Spanish and will be accompanied by a short summary, in Italian, and an abstract, in English.

The editors will provide authors with an English translation or correction service. For further information please contact: managing@gsdjournal.it

CALL 3/2022 https://ojs.gsdjournal.it/index.php/gsdj/announcement/view/33

REFERENCES

- Carlomagno N., (2022) (a cura di) I Linguaggi non lineari della narrazione nella scena performativa didattica. Sul pensiero creativo tra arte e scienza. Brescia: Scholè (in pubblicazione)
- Colazzo S., Manfreda A.(2019) La comunità come risorsa: Epistemologia, metodologia e fenomenologia dell'intervento di comunità. Roma: Armando ed.
- Frauenfelder E., (2018). Perché una relazione tra pedagogia e biologia? Napoli: Sezione RTH Brain Education Cognition.
- Gallese V., Guerra M. (2015). Lo schermo empatico. Cinema e neuroscienze. Milano: Raffaello Cortina.
- Grotowski J., (1965). Vers un théâtre pauvre. Lausanne: L'Âge d'Homme.
- Rivoltella P.C., (2021). Drammaturgia Didattica. Corpo, pedagogia e Teatro. Brescia: Scholè.